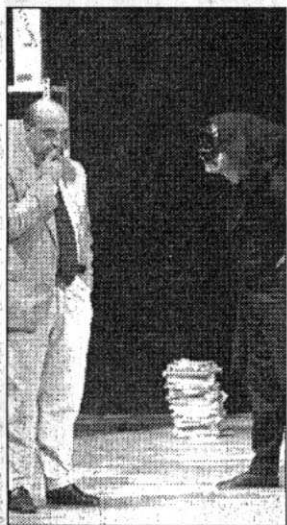


Discorso su Sergio Ramelli» è stato rappresentato su un palcoscenico praticamente vuoto, a parte una scrivania lillipuziana e un paio di scaffali, da quattro attori che si sono fatti portavoce di altrettanti personaggi simbolici, impegnati nella ricerca della "verità" nascosta dietro a un "fatto oscuro". Un'ora e mezza senza intervallo per raccontare la tragica vicenda di Sergio Ramelli, studente milanese aggredito, il 13 marzo 1975, da una squadra del servizio d'ordine del gruppo politico extraparlamentare Avanguardia Operaia e, dopo una lunga agonia, deceduto in seguito alle ferite riportate durante l'aggressione.

Il dramma, oltre alla ricostruzione dell'accaduto, cerca di ipotizzare per quale motivo solo dieci anni più tardi i



mente amplificata dalle soluzioni registiche adottate per l'allestimento, che finisce con il generare una sorta di "confusione narrativa", da cui viene ostacolata la piena

comprensione del messaggio contenuto in «Chi ha paura dell'uomo nero?».

A gettare qualche ombra sulla riuscita della messa in scena contribuisce anche un'evidente differenza qualitativa nelle diverse interpretazioni, a una performance adeguata di Paolo Bussagli e Carolina Gentili, ne corrisponde una molto mediocre di Marco Gabbri e abbastanza scadente di Pierpaolo Nicolini.

L'impegno e l'intenzione del Coro Drammatico Renato Condoleo sono comunque stati premiati dall'applauso finale dal pubblico.

Cristina Caffeo

Thriller brillante al Rossini di Pescantina «Quell'estivo delitto d'autunno» con gli Insoliti Noti

Ognuno di noi ha in qualche modo un conto aperto con la scuola, e per molti uno dei ricordi più remoti della propria vita è costituito proprio dal primo giorno che vi si è messo piede; per qualcuno è l'odore del minestrone che impregnava le pareti dell'asilo. Tutti lasciamo a scuola una parte importante di noi e c'è chi, come gli insegnanti, ci rimane «prigioniero» per tutta la vita. Ebbene, se avete coltivato da anni il desiderio di prendervi una rivincita su essi questa è la volta buona perché il gruppo teatrale Gli Insoliti Noti è interamente composto da insegnanti.

Così inizia il prologo di «Quell'estivo delitto d'autunno», thriller brillante per la regia di Vincenzo Rose in scena oggi alle 17 al Teatro Rossini di Pescantina.

Il divertente ed autoironico breve monologo sul mondo della scuola, che precede la rappresentazione, prepara con il sorriso l'atmosfera di un thriller brillante, in cui intrighi amorosi e divertenti gags si mescolano con la tensione ed il mistero del racconto poliziesco.

La commedia si svolge a casa di Rosa ed Aldo De

Guevara, una coppia benestante che in una serata d'autunno invita per una rentrée gli amici conosciuti in vacanza. Arriveranno un'eccentrica coppia di tedeschi, un intrallizzatore con moglie delusa ed è atteso anche il bagnino: biondo abbronzato e con fisico bestiale. Si scopre ben presto che al mare si era sviluppato un mosaico di «interessanti» relazioni, che mettono a nudo vizi e virtù di persone mediocri deluse dalla vita e desiderose di recuperare il tempo perduto. A rendere il tutto ancora più vivace intervengono le estemporanee architetture linguistiche di una cameriera ucraina ed una cuoca veneta ironicamente diffidente di tutto e di tutti.

L'allegra brigata viene però sconvolta dall'arrivo dell'ispettore Rossini, una sorta di ibrido tra Clouseau e Poirot: tutti diventano sospetti e potenziali colpevoli. Riuscirà il poliziotto ad assicurare alla giustizia l'artefice di quell'estivo delitto d'autunno?

La commedia scritta dal veronese Donato De Silvestri tiene lo spettatore con il fiato sospeso fino alla fine.

Al Filippini la rappresentazione tratta da «

Piccolo piccolo grande grandi

Il percorso dell'uccellino Ciplino mostra numerosi parallelismi con quello che tutti i bambini devono percorrere per diventare grandi



Oggi pomeriggio alle 17, il Teatro Filippini, nell'ambito della rassegna «Famiglie a Teatro», ideata ed organizzata dalla Fondazione Aida/Centro di Produzione teatrale, ospiterà la compagnia Teatro dei Colori con lo spettacolo "Piccolo piccolissimo, grande grandissimo", tratto da "Ciplino" di Mario Lodi, per la regia di Gabriele Ciaccia e con Paola Munzi e Fausto Lenono.

Il protagonista di questa storia,

scritta da Alejo Jose G. Sison, è un uccellino che tutti i bambini devono affrontare per diventare grandi. Il percorso dell'uccellino Ciplino mostra numerosi parallelismi con quello che tutti i bambini devono percorrere per diventare grandi.